

struibiti non ve ne è uno il quale per la sua importanza e urgenza equivalga a quello sui provvedimenti finanziari.

Pensiamo, o signori, che per questo progetto di legge, prima che sia discusso negli uffici, e la Commissione abbia potuto riferirne alla Camera, e questa farne la discussione, per quanta sollecitudine si voglia adoperare, due mesi forse non saranno sufficienti. Pensiamo che questo stesso progetto di legge dovrà pur fare lo stesso corso nell'altro ramo del Parlamento, e probabilmente potrebbe tornare a questa Camera con mutamenti. Per tal guisa forse si assorbirebbe quasi tutta la Sessione, ritenendo che la durata sia quella che per consuetudine ha luogo.

Voi ben scorgete dunque, o signori, che non vi è tempo a perdere, giacchè, se noi per isventura tralasciamo in questa Sessione di adottare provvedimenti energici che siano vevoli a rialzare il credito pubblico dalla depressione in cui si trova (e non vi è altro mezzo che quello, non dirò di equilibrare il nostro bilancio, ma di migliorare la condizione delle nostre finanze), io reputo che il danno sarà ben lamentevole e grave.

Io ho fiducia che in questo mio parere concorrano i miei colleghi: quanto a me, io credo dovermi in faccia alla Camera ed in faccia al paese esonerare da qualsiasi responsabilità del danno che un ritardo non giustificato potrebbe certamente arrecare alla cosa pubblica.

Pertanto io faccio proposta formale che il progetto di legge sui provvedimenti per la finanza sia fin da domani distribuito negli uffici, affinchè essi immediatamente lo prendano ad esame.

È ben inteso, però, che gli uffici, in cui è ancora in corso lo studio sul disegno di legge relativo alla Banca d'Italia, a fine di completare la Commissione, abbiano ad ultimare il lavoro già intrapreso, ma poi debbano occuparsi subito dello schema di legge che io ho testè accennato.

Io spero che questa proposta, fatta soltanto nell'intento di promuovere l'interesse del paese, che tutti vogliamo curare, sarà dai miei colleghi accettata.

**POLSINELLI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**POLSINELLI.** Io, traendo argomento dalle parole che ha dette l'onorevole Lanza, dico che convengo in molte delle cose da lui dette, ma non in tutto. Esso ha dimostrato il tempo che è necessario allo svolgimento di qualunque progetto colle solite formalità, per cui proponeva una Commissione straordinaria. Io avrei voluto che avesse considerata l'aspettativa del paese, ed il bisogno che vi è di fare momentaneamente qualche cosa per calmare la pubblica sollecitudine. Il ministro delle finanze ci raccomandò di far presto, ma meglio della raccomandazione ministeriale è la conoscenza dello stato penibile delle cose e l'ansietà con cui si aspetta rimedio dal Parlamento. Servendoci delle stesse forme

parlamentari finora mantenute, quando arriveremo noi? Colle solite forme, o signori, si giungerebbe troppo tardi; il regolamento che tanto s'invoca è fatto per deputati, ma non per la Camera, che è superiore ad esso, mentre la forza gli viene dalla volontà della Camera e non da altro. Infatti si viola ad ogni momento allorchè si permette agli oratori di parlare cinque o sei volte con vari pretesti, mentre non si può parlare che due sole volte sulla stessa materia: come ora gli si dà tanto peso? (*Bravo!*)

Negli uffici si fanno tante discussioni inutili; poi si passa alla elezione del commissario, e pochi individui decidono delle cose le più importanti. Quindi viene la relazione alla Camera e le discussioni parlamentari non finiscono più! Facciamo che l'onorevole ministro ci spieghi subito, non solo la necessità ma la possibilità di pagare la fondiaria, la tassa sulla Rendita, sull'Imbottaggio del vino, sull'Olio, sui Grassi e sulle Farine per potergli dare un voto di fiducia o sfiducia. Non ci bisognerebbero le sue spieghe dettagliate per riconoscere a priori l'impossibilità del suo piano finanziario nello stato presente delle cose e dell'opinione pubblica. Quindi inutile prolungare colle forme solite una questione già decisa nel cuore di ogni deputato.

Molto meglio avrebbe fatto il signor ministro se avesse prima domandato l'esercizio provvisorio e poi pubblicato il suo piano finanziario, perchè ognuno si aspettava qualche gran cosa; ed ora che il piano è venuto alla luce ognuno lo ha giudicato.\*

Quindi a che valgono tante tergiversazioni? Valgono solamente a stancare il paese e screditare la Camera. Signori, io protesto contro tutte queste formalità, che servono solo a gettarci nel fango. Noi dobbiamo sul momento sapere se si debbano mettere nuove imposte oppur no. Il paese non vuole nuove imposte. Questa è la sentenza pronunziata dalla pubblica opinione contro cui nulla valgono tutti i raziocini. Che i ministri cerchino di ricavare dalle imposte esistenti tutto quello che è necessario, che ben vi è margine di fare. Se invece di mettere tanto studio a trovare nuovi balzelli si studiassero a far diminuire il contrabbando, a far rendere a quelli che esistono tutto il possibile, ed a fare economie, certamente non avremmo bisogno della peregrina scoperta dell'imbottaggio, ed altre nuove imposte per colmare il disavanzo.

Il signor ministro delle finanze al certo ha studiate tutte le teorie dei moderni economisti; ma noi pure abbiamo studiate quelle degli antichi classici dell'economia politica, e sappiamo da uomini pratici che le teorie o nuove o vecchie non valgono per far accettare nuove imposte.

Io dunque non tengo a che si segua il solito andamento, poichè il solito andamento è per finire di stancare la Camera, è per finir di rovinare il paese, il quale versa in gravi contingenze, specialmente il commercio.

**PRESIDENTE.** Fa una proposta?